

RICERCA E SVILUPPO

Solo con l'ampliamento si potrà far fronte alle numerose richieste di aziende che vogliono collaborare con il centro. Dalla Regione arriveranno oltre 6 milioni di euro

Tutto esaurito e il parco scientifico raddoppia

Entro un anno e mezzo due laboratori, altri uffici e 30 mila metri quadrati di terreno alla Ziu

di GIACOMINA PELLIZZARI

Il Parco scientifico raddoppia. Tra poco più di un anno avrà a disposizione due nuovi laboratori, un maggior numero di uffici e ulteriori 30 mila metri quadrati di terreno nella Zona industriale udinese (Ziu). L'ampliamento è necessario per rispondere alle numerose aziende in lista d'attesa, pronte a insediarsi nel centro di ricerca. Lo sviluppo del Parco non è passato inosservato a Trieste, tant'è che la Regione ha deciso di coprire la spesa fino al 73% dei costi: il contributo raggiunge i 6 milioni 325 mila euro.

Il progetto di ampliamento che il direttore del Parco, Fabio Feruglio, conta di ultimare entro la metà del prossimo anno, prevede la costruzione del nuovo Laboratorio di metallurgia e tecnologia delle superfici e dei materiali avanzati, ma anche del Laboratorio chimico e microbiologico dove si trasferirà il Catas della Camera di commercio di Udine. Il tutto su circa 2 mila metri quadrati di superficie. Con la stessa tipologia costruttiva degli edifici esistenti, invece, su ulteriori 400 metri quadrati, troveranno spazio nuovi uffici. I lavori partiranno a settembre.

Solo con questi spazi a disposizione il Parco riuscirà a fronteggiare le numerose richieste ricevute da altrettante aziende pronte a collaborare con il centro di ricerca. Per cercare di tamponare la situazione, il Consorzio Friuli innovazione ha affittato 120 metri quadrati nell'attuale sede dell'Astercoop, in via Oderzo 1. Qui saranno accolte quattro nuove imprese uscite dall'incubatore Technoseed.

Questa non è l'unica sede "decentrata" del Parco: da più di un anno, infatti, Friuli innovazione ha acquistato un capannone in via Sondrio dove opera il laboratorio di Metallurgia che collaborerà con il Centro Ricerche della Danielli & C. Officine Meccaniche nell'analisi di campioni per determinare le caratteri-

stiche chimico-fisiche di strati di ossido su acciaio. «Si lavora – spiega il direttore – sulla superficie dei materiali che, se sottoposta a trattamento, può modificare le prestazioni». Considerata la carenza di spazi e la crescente domanda di uffici e laboratori proveniente dalle imprese, il direttore è lapidario: «Le aziende che chiedono di insediarsi qui per fare business piuttosto che ricerca non sono accolte». E se nella fase iniziale qualche caso è sfuggito ora viene rivalutato. L'obiettivo del Parco è e resta quello di accogliere imprese intenzionate a svolgere un'attività complementare con chi fa ricerca.

Un'impresa che fa ingresso nel Parco paga, mediamente, circa 3 mila euro l'anno. Vale a dire 250 euro al mese, tanto quanto uno studente che affitta una camera in città. È molto probabile che queste cifre, a breve, vengano ritoccate. Anche perché tra i suoi obiettivi il direttore punta a coprire i costi fissi con i proventi dalle consulenze e dalle commesse dei laboratori. Ma anche a privilegiare attività di nicchia per evitare spiacevoli incidenti con l'Area science park di Trieste con la quale il dialogo si sta rafforzando. Oltre alla Metallurgia, il Parco punta molto sulle biotecnologie e qui si colloca la milionesima sequenza del genoma della vite.



**Scadrà a fine 2008
il sostegno
del ministero**

Lanciate 12 nuove imprese e riparte la caccia ai fondi

Inaugurate ieri le aree offerte da Astercoop a Techno Seed per ovviare alla carenza di spazi

Techno Seed, l'incubatore d'impresa avviato tramite un progetto ministeriale che si concluderà nel dicembre del 2008 (data in cui termineranno anche i fondi collegati), è alla ricerca di nuovi finanziamenti per continuare l'attività: un impegno proficuo che ha permesso di centrare gli obiettivi (12 imprese attivate, così come imposto dal ministero) con largo anticipo tanto da rendere necessaria anche l'individuazione di nuovi spazi. Messa a disposizione dall'Astercoop (cooperativa specializzata nella logistica e nella movimentazione delle merci con sede nella zona artigianale udinese), i locali sono

stati inaugurati ieri e ospitano le ultime realtà nate nell'ambito di Techno Seed, incubatore tra i migliori a livello nazionale "a caccia" di nuovi stanziamenti per proseguire il percorso avviato nel febbraio 2005.

«Un cammino che - ha sottolineato in occasione del taglio del nastro Cristiana Compagno, direttore scientifico del progetto - ha prodotto ottimi risultati: 12 imprese in fase di start up di cui 11 già costituite come srl, di queste 8 sono incubate nel parco. Non

solo. Fiore all'occhiello di Techno Seed è un fondo finanziario innovativo (a disposizione delle imprese) che ammonta a un milione 100 mila euro, risorse messe a disposizione dal sistema bancario regionale, Mediocredito e Friulia». Una "cordata" che ha permesso alle realtà incubate di distinguersi nel panorama nazionale.

«Le nostre imprese infatti - ha proseguito Compagno - sono finanziate per il 77% da privati e per il 23% da fondi pubblici, praticamente l'opposto rispetto alla media italiana dove la percentuale dei fondi pubblici raggiunge l'85%».

Le tappe del successo di Techno Seed sono state sottolineate anche dal rettore dell'ateneo friulano, Furio Honsell, affiancato da Fabio Feruglio, direttore del parco Luigi Danieli. «L'incubatore ha "seminato" la cultura dell'innovazione e attraverso le start up insediate negli spazi offerti dall'Astercoop, va a "contaminare" un'area economicamente nevralgica. Una

partnership da prendere come esempio».

L'avvio di collaborazioni tra settori tradizionali e imprese ad alto contenuto di conoscenza è stato sollecitato anche da Marina Pittini, presidente dei Giovani industriali di Confindustria Fvg, presente all'inaugurazione alla quale sono intervenuti anche l'assessore provinciale Enio Decorate e il presidente del Consorzio Ziu, Renzo Marinig, che ha annunciato la volontà di ampliare la Zona industriale verso nord per dare risposta alle richieste di maggiori spazi da parte del consorzio Friuli Innovazione.

Ilaria Gonano

Un'immagine dell'inaugurazione di ieri: da sinistra, Compagno, De Corte, Pittini, Feruglio e Honsell (Foto Anteprema)



IL DIRETTORE

«Puntiamo ad autofinanziarci»

Il tempo del rodaggio è finito: il Parco ha tutte le possibilità per puntare sui settori di nicchia e distinguersi nel circuito friulano della ricerca. Non a caso è in corso la sottoscrizione dell'aumento di 3 milioni di euro del capitale sociale: il Comune l'ha deliberato nell'ultima seduta di giunta. Un passo alla volta, il direttore, Fabio Feruglio, si appresta a centrare tutti gli obiettivi fissati un anno fa quando ha fatto il suo ingresso nella sede di via Linussio, nella Zona industriale udinese (Ziu).

Rispetto a un anno fa, cosa è cambiato nel parco?

«Moltissimo. Basti pensare che a marzo-aprile 2006 la percentuale degli spazi occupati si aggirava attorno al 30%, ora ha raggiunto il 100%. In un anno è lievitata di 2,5 volte, mentre i ricavi, seppur ancora su livelli piuttosto bassi, sono quadruplicati».

Il Parco riesce ad autofinanziarsi?

«Ancora no. Per sopravvivere abbiamo bisogno di finanziamenti esterni anche se mi piacerebbe arrivare a coprire almeno i costi fissi con i proventi dall'attività di consulenza e dalle commesse di laboratorio».

Da dove si può iniziare?

«Dallo sportello dell'Agenzia per la promozione della ricerca europea (Apré) che finora ha fornito un supporto organizzativo alle imprese interessate ai contributi europei. Ora vogliamo essere noi a scrivere i progetti, a indicare quali vie percorrere per entrare nel network della ricerca».

Quali sono gli ostacoli che impediscono alle imprese di cambiare prospettiva?

«Molto spesso all'impresa manca il tempo per staccare dalla realtà quotidiana e guardare avanti. Per valutare su quali settori di nicchia investire: nel Parco trova le professionalità che le indicano il nuovo cammino».

Professionalità tecniche e gestionali?

«Diverse. Il consorzio Friuli innovazione valorizza il lavoro e le competenze di docenti e ricercatori per offrire alle aziende un accesso più diretto alla conoscenza anche attraverso la creazione di centri di eccellenza in settori strategici per il sistema produttivo locale. Non va dimenticato, però, che oltre a lavorare su imprese già costituite, attraverso l'incubatore Technoseed favoriamo anche la nascita di nuove realtà».



Il direttore del Parco, Fabio Feruglio

Chi cerca “cervelli” li trova a Udine

Giovani laureati vengono formati per rispondere alle esigenze delle aziende più innovative

Aziende avanzate nel settore della ricerca che non trovano personale in grado di rispondere alle loro necessità e che chiedono aiuto al Parco scientifico di Udine per scoprire le “perle rare” che si nascondono in Friuli, giovani laureati che vengono a questo scopo selezionati e forma-

ti nel campo della ricerca. L'ultima richiesta, in ordine di tempo, arriva dalla Vi-grade, una società italo-tedesca, leader nel mercato dell'alta specializzazione. La Vi-grade riesce ad analizzare, ad esempio, attraverso prototipi virtuali, il comportamento del carrello di un aereo in at-

terraggio o delle vele sottoposte alle sollecitazioni del vento.

«Si tratta di una azienda che collabora, tra gli altri, con la Ferrari e la Ducati e che, incredibilmente, ha difficoltà a firmare contratti perché non trova persone motivate disposte a formarsi in

questo settore» - spiega il direttore di Friuli innovazione, Fabio Feruglio, nel riferire, con un pizzico di orgoglio, che i contatti con la società italo-tedesca sono già partiti per costruire un laboratorio misto.

Questo è solo un esempio di cosa significhi investire

sui settori di nicchia nei quali crede molto Friuli Innovazione. «Il consorzio, attraverso il Parco - assicura Feruglio - è pronto per operare non solo come sportello, ma come attore propositivo nel trasferire sul territorio le conoscenze e quindi dare nuovo impulso e sviluppo ai rap-

porti e alle iniziative progettuali con le imprese. Si tratta di aziende che vogliono innovare in modo competitivo e che richiedono competenze e professionalità per avviare progetti e sviluppo tecnologico in collaborazione con il sistema regionale della ricerca».

*Il caso della Vi-Grade
che collabora
con Ducati e Ferrari*